

Dirigenti scolastici. Cresce la protesta

Presidi verso il «sit-in» al ministero

Gianni Trovati

MILANO

Dopo averne dovuti scongiurare o subire ogni anno nelle loro scuole, i presidi italiani cambiano ruolo e diventano animatori di un sit-in di protesta: l'appuntamento è per giovedì prossimo, 23 gennaio, davanti al ministero dell'Istruzione, e a radunare nella protesta i dirigenti scolastici italiani è il peso di una vertenza che si trascina da mesi senza essere riuscita a risolvere nessuno dei problemi, crescenti, della categoria. «Assumiamo con disagio la veste di controparte dell'amministrazione che cerchiamo di rappresentare nelle scuole», ha scritto il presidente dell'Associazione

ne nazionale presidi (Anp), Giorgio Rembado, al ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, prospettando un bivio: o un incontro con il ministro che sia in grado di cambiare il quadro, oppure la possibilità di «andare oltre» con le forme di protesta dopo il sit-in al ministero.

Per capire i problemi lamentati dai dirigenti scolastici si può partire da due numeri, che sintetizzano gli effetti dei «riordini» dell'istruzione e mostrano che le scuole sono passate dalle 10.400 del 2011 alle 8 mila di oggi: non sono diminuiti gli alunni e i plessi, cioè le sedi in cui può essere articolata ogni scuola, con il risultato che ogni dirigente vede crescere i propri compi-

ti gestionali ma non la busta paga, congelata dal 2010. Ma non sono solo i numeri a gonfiare l'agenda dei dirigenti scolastici, travolta dalla pioggia di interventi normativi su anti-corruzione, appalti, dematerializzazione degli atti, trasparenza, ognuno dei quali si traduce in nuove procedure e adempimenti.

Mentre accade tutto questo, i dirigenti scolastici affermano di vivere una situazione «speculare» a quella degli insegnanti, per i quali il Governo si sta affannando per chiudere l'incidente dei 150 euro. Fra i presidi, sostiene l'Anp, si verificano invece tali «indebiti», a partire dal fatto che l'Economia chiede di trattenere («con un cavillo

privo di supporto giuridico», sostiene l'Anp) 16 milioni dal fondo per la retribuzione di posizione e risultato, alimentato dal pensionamento dei dirigenti. Altri 5 milioni, che fin dal 2010 dovrebbero entrare in gioco per la perequazione retributiva dei dirigenti più giovani, rimangono in attesa dello stanziamento effettivo, e intanto in Campania e Sardegna molti presidi si sono visti avviare le procedure per il recupero forzoso di migliaia di euro ciascuno: una storia analoga a quella dei 150 euro degli insegnanti, che però non è stata travolta dalla polemica politica e quindi prosegue decisa per la propria strada.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Contestati i tagli operati dal ministero dell'Economia ai fondi per la retribuzione mentre lo stipendio è bloccato e cresce il carico di lavoro

